DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

LA DOLCEZZA E L'AMAREZZA, LA GIOIA E IL DOLORE: E' SEMPRE LO STESSO SIGNORE

Marco 11, 1-10 / Isaia 50, 4-7; Salmo 21; Filippesi 2, 6-11; Racconto della passione dal Vangelo di Marco 14,1-15,47

Sono a Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi e osservo quanto avviene attorno a Gesù, fino al momento nel quale il Maestro sale sul puledro adorno di mantelli variopinti.

Mi stacco da quella scena e anch'io corro avanti col mantello da stendere per terra e i rami da agitare con tutta la gente, trascinato dalla passione del cuore: **"Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!"**.

La gioia è incontenibile, come un canto nuziale durante il banchetto. Entra in Gerusalemme, il mio Signore. Non posso far tacere l'entusiasmo e l'amore. Devo correre, sempre avanti per fissarne lo sguardo con intenso desiderio. Lo voglio vedere. Lo voglio contemplare. Voglio registrare ogni gesto, ogni sorriso.

Ancora per un poco, infatti, sarà questa dolcezza a muovere il cuore.

Dopo qualche ora entreranno in gioco le forze oscure del maligno.

In quell'istante, anche io posso essermi già pentito delle acclamazioni. Posso aver messo in piedi dentro di me il rifiuto, il tradimento sempre incombente, attimo dopo attimo.

Mi accorgo di essere fatto così. Entusiasmo e scoraggiamento; esaltazione e disprezzo. Come è possibile? Io venir meno all'amicizia costruita in tanti giorni di familiarità con Gesù?

Il dolore crea sempre ripulsa e voglia di scappare. Diventa dolce soltanto quando si converte in danza.

Oggi è domenica della Passione del Signore. Si profila l'ombra angosciosa di una prova infinita, capace di coinvolgere l'uomo e la creazione nel buio e nel terremoto.

Si staglia davanti al nostro sguardo attonito, la figura del Servo di Javè che viene per consolare gli sfiduciati ed è disposto per loro a patire ogni scherno e sofferenza, con la certezza che il Signore Dio lo assiste, rendendolo forte e irresistibile.

La lotta che Gesù deve sostenere, tuttavia, è immane: ha il sapore pieno e amaro dell'abbandono da parte del Padre, ha il sapore della sconfitta su tutto il fronte. In realtà lo stesso "sofferente innocente" scopre in sé tutte le ragioni della fiducia e dell'abbandono in Dio che lo esalta al di sopra di ogni altro nome.

Lo "svuotamento" da ogni bellezza e splendore, dalla stessa accecante lucentezza della divinità, passando attraverso la morte in croce, rendono ancora più decisivo il momento della gloria, che resta, nel tempo, il riferimento certo per ognuno che guardi con fiducia a colui che hanno trafitto.

Guardare, contemplare, fare silenzio, aprirsi all'amore: sono i verbi che accompagnano l'ascolto stupito, commosso e sincero del racconto della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo nella versione del Vangelo di Marco

In filigrana c'è, nella narrazione, tutto il dramma di Pietro, la sua passione per il Signore, l'incostanza del suo temperamento di innamorato che riesce anche a rinnegare. C'è il movimento drammatico della più alta tragedia umana.

Il buio su tutta la terra, il grido di Gesù che urla la solitudine capace di sprofondarlo nell'angoscia, l'ulteriore e più alto grido che precede l'ultimo respiro.

Non è tutta questa o soltanto questa l'epopea di quell'ora.

Compare, a conclusione di un cammino doloroso e ingiustamente patito, la professione di fede del centurione che, vedendo spirare Gesù in quel modo, dice: **"Davvero, quest'uomo era Figlio di Dio!"**. Non il la carne e il sangue glielo hanno rivelato, ma il Padre che è nei cieli, il quale apre il cuore a coloro che vuole e sono disponibili ad ascoltarlo.

C'è anche il movimento degli amici di Gesù e delle donne a fare da sfondo: la richiesta del corpo del Signore, la discesa dalla croce come atto di pietà e di amore, la deposizione in un sepolcro scavato nella roccia. Mentre le donne osservano. Il loro cuore vigila, registra, rimugina, finché non vedranno con i loro occhi quello che il desiderio aveva già anticipato in loro: il sepolcro vuoto e il Maestro Risorto!

Don Mario Simula